

L'indagine Cribis Italia 2023

Pagamenti, aziende più puntuali (ma solo 4 su 10)

Le aziende italiane? Sei su dieci non sono ancora puntuali nei pagamenti alle altre imprese, ma la quota dei virtuosi sta crescendo, malgrado l'inflazione e i tassi alti, l'incremento dei costi delle materie prime. Nell'ultimo anno, in Italia, sono aumentati i pagatori puntuali e calati quelli con meno di 30 giorni di ritardo, ma cresciuti quelli con ritardo di oltre un mese. Nel confronto con il 2019, la situazione risulta migliorata su tutti i fronti. Lo dice lo Studio Pagamenti 2023 di Cribis (gruppo Crif) sull'Italia, appena concluso, che ha scandagliato 1,9 milioni di imprese. Al dicembre scorso i pagatori puntuali erano il 41,1% delle imprese analizzate, poco più di quattro su dieci, in miglioramento dal 34,7% del quarto trimestre del 2019 e anche dal 40,9% del settembre-dicembre 2022. Allo stesso tempo i ritardi oltre i 30 giorni sono saliti nell'ultimo anno al 9,6% dal 9,1% del quarto trimestre 2022, ma diminuiti dal 10,5% della fine del 2019.

I ritardi entro i 30 giorni, invece, sono scesi al 49,3% contro il 50% di fine 2022 e il 54,8% di fine 2019: un calo costante.

In questo quadro, il Nordest è definito «l'area più affidabile», con il 47,7% dei pagamenti regolari, quasi un'impresa su due, mentre Sud e Isole si fermano al 28,6%. Il tempo medio di pagamento nel settembre-dicembre 2023 in Italia è di

69 giorni che salgono a 76 in Calabria e scendono a 61 in Trentino Alto Adige (67 in Lombardia, 74 nel Lazio).

«L'economia reale dimostra una tenuta a dispetto di guerre, inflazione, aumento dei tassi — dice Marco Preti, amministratore delegato di Cribis —. C'era qualche dubbio sul finale del 2023 ma abbiamo chiuso l'anno senza grandi peggioramenti dal 2022 e in miglioramento dal 2019. Continua a esserci una grande differenza nei tempi di pagamento tra il Nord e il Sud, al Settentrione la puntualità è circa il doppio, e due settori in particolare mostrano una tendenza all'aumento dei ritardi oltre i 30 giorni, la carta e la chimica. È vero che sei aziende su dieci non pagano alla scadenza, ma è un dato tipico italiano e visti i segnali negativi esterni non c'è stata una frenata. La fotografia non è drammatica come si temeva».

Lo studio rivela anche una forbice tra imprese grandi e piccole. Le microaziende pagano più in fretta (la quota alla scadenza qui è del 43% contro il 15,3% delle grandi), probabilmente a causa del minor potere contrattuale, ma registrano anche il più alto livello di ritardi oltre i 30 giorni, il 10,5%. I comparti più lenti in assoluto sono la ristorazione, l'alimentare e la grande distribuzione.

Alessandra Puato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppo Crif
Marco Preti,
amministratore
delegato di Cribis: «Non
c'è stata una frenata»

